

Originale esperienza della cooperativa «Acheruntia»

# I giovani cattolici di Acerenza alla scoperta delle loro radici

Un programma per il recupero di tutte le testimonianze di ordine civile, religioso, artistico - Avanzata una proposta di ristrutturazione del centro storico

## Nostro servizio

ACERENZA — Dopo aver lasciato la ripida strada che tra curve e tornanti porta alla sommità dell'Appennino Lucano e che costeggia il bacino del Bradano, lungo il quale i cartelloni gialli della Cassa per il Mezzogiorno stanno a testimoniare l'avvenuto inizio dei lavori della diga di Acerenza — dopo oltre 20 anni di lotte — entrando in paese i nuovi palazzi a tre piani costruiti con le rimesse degli emigranti «stonano» con il centro storico, uno dei capolavori più belli dell'arte gotica dell'Italia meridionale.

Qui «il vecchio» e «il nuovo» sono anche fisicamente divisi. La parte alta del paese, dalla porta di S. Canio «in su» con la cattedrale sede arcivescovile del V. secolo, i palazzi gentilizi e il nucleo originale di case e la parte bassa, dalla porta di S. Canio «in giù», con le lnde e moderne casette e i palazzi.

Il paese nei giorni scorsi è stato animato dalla festa del suo patrono S. Canio, con

la cerimonia religiosa, la processione, gli impianti di illuminazione fatti venire da Salerno e l'immane banda. Un gruppo di giovani che ha da poco costituito una radio libera dal nome tipicamente americaneggiante: Acerenza New Sound ha aggiunto una nota nuova.

Ma in questo e nuovo che si mescolano, in un paese dove il tempo sembra che si sia definitivamente fermato, è in atto un'esperienza di vita associativa estremamente originale per iniziativa della Cooperativa Culturale Acheruntia.

A discutere della cooperativa, con il parroco don Mario, nella sede provvisoria, un vecchio locale che fungeva da cantina, estremamente umido, sono alcuni giovani soci.

Tutti sono cattolici e per la maggior parte militanti o simpatizzanti della Democrazia Cristiana che sentono di vivere in modo diverso il loro impegno politico. Il paese, infatti, proprio per la presenza della curia arcivescovile, ha una lunga tradizione

cattolica, pur essendo amministrato dal '75 dalle sinistre, segno anche questo del profondo cambiamento avvenuto tra gli stessi cattolici acheruntini legati alle loro tradizioni ma al tempo stesso aperti al confronto. Anzi i giovani della cooperativa Acheruntina forse sono l'esempio più eloquente delle profonde novità introdotte nel mondo cattolico.

«In continuità con iniziative già intraprese in passato — afferma il prof. Donato Pepe — abbiamo voluto porre nel nostro statuto come principale punto di programma il recupero di tutte le testimonianze di ordine civile, religioso, artistico rappresentato dal suo ricco patrimonio, perché Acerenza abbia coscienza della sua storia, del suo passato e in prospettiva del suo futuro».

La Cooperativa Culturale Acheruntia ha predisposto una «mappa» dei beni culturali di Acerenza con una serie di proposte per la loro effettiva valorizzazione che possono riassumersi nella costituzione di un museo d'arte sacra e di etnografia che dovrebbe contenere tutto il patrimonio artistico e culturale, notevole e prezioso, contenuto nella cattedrale e di cui solo una parte è stata esposta al pubblico l'estate scorsa; nell'allestimento di una mostra permanente di arte popolare: colari di capre e mucche, utensili da lavoro contadini cesellati a mano; nella creazione di un'unica biblioteca che raccolga e cataloghi gli oltre 10.000 volumi compresi tra la biblioteca arcivescovile, quella comunale e quelle scolastiche, oltre ad alcune private.

La cooperativa infine ha proposto la ristrutturazione del centro storico e la salvaguardia del patrimonio artistico destinato se abbandonato all'incuria a scomparire e l'allestimento di un convegno di storiografia di Acerenza, il cui materiale è abbondante, soprattutto per quello che riguarda il periodo risorgimentale.

La nostra cooperativa — intervengono Assuntina, giovane insegnante, una delle tante ragazze — deve servire anche ad evolvere l'ambiente. Nel senso che la donna non è preparata oggi per questo discorso e resta sempre con lo scialle addosso. Personalmente in passato ho organizzato un piccolo lavoro d'artigianato, lavori in rame e peltro con effetti plastici notevolissimi, riprendendo la vecchia tradizione, ma la mia attività è rimasta isolata e non è stata capita».

I giovani soci, infatti, non si interessano soltanto dei beni

culturali, ma anche di qualsiasi altro tipo d'attività che porta allo sviluppo economico della comunità, per esempio il turismo.

«Acerenza, nonostante il totale disinteressamento delle autorità regionali — ci dice Vincenzo — è meta importante di turismo. D'estate gruppi di turisti tedeschi e inglesi vengono a visitare le bellezze artistiche. Esistono pertanto problemi di ricettività alberghiera».

Le difficoltà nel lavoro dei giovani della Acheruntia naturalmente sono molteplici e innanzitutto d'ordine finanziario, ma non ci si lascia scoraggiare facilmente.

I giovani si rendono conto dell'importanza della loro battaglia, di ampio respiro culturale perché rivolta contro l'emarginazione, un nemico impalpabile che da sempre ha avuto la meglio.

Arturo Giglio